



*Il tirocinio 2023-2024
del Dipartimento SARAS di
Sapienza Università di Roma con
la Fondazione De Chiara De Maio*

presso la Mostra

MONNE E MADONNE.

**Il Seicento a Napoli,
un altro Rinascimento**

a cura di

Stefano COLONNA
Michela RAMADORI
Carmela GAETA
Maria Serena RUSSO

FONDAZIONE

De
EDIZIONI

ESTRATTO DI STEFANO COLONNA

Una nuova didattica per il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma presso la Mostra Monne e Madonne della Fondazione De Chiara De Maio, Intervento critico di Stefano COLONNA, in: "Il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma con la Fondazione De Chiara De Maio presso la Mostra Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento", a cura di Stefano COLONNA, Michela RAMADORI, Carmela GAETA, Maria Serena RUSSO, Roma, ©2025 FondazioneDe edizioni (stampato a maggio 2025), pp. 21-24. ISBN 979-12-81059-14-6

ABSTRACT it

Il volume è frutto dell'attività di tirocinio, svolto in convenzione tra il Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma e la Fondazione De Chiara De Maio, iniziato presso la mostra "Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento" che si è tenuta a Roma, presso la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, dal 1° dicembre 2023 al 7 gennaio 2024. La monografia contiene testi saggi e testi critici dei tirocinanti e delle figure coinvolte nell'attività di tirocinio.

ABSTRACT en

This volume is the result of the internship activity, carried out in agreement between the SARAS Department of Sapienza University of Rome and the De Chiara De Maio Foundation, which began at the exhibition "Monne and Madonne. The Seventeenth Century in Naples, Another Renaissance" held in Rome at the Church of St. Ignatius of Loyola from Dec. 1, 2023 to Jan. 7, 2024. The monograph contains essays and critical texts by trainees and figures involved in the internship activity.



*Il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS
di Sapienza Università di Roma
con la Fondazione De Chiara De Maio presso la Mostra*

Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento

a cura di
Stefano COLONNA
Michela RAMADORI
Carmela GAETA
Maria Serena RUSSO

FONDAZIONE



EDIZIONI

Con questo patrocinio nell'ambito della convenzione per tirocini curriculari 2023-2026 con il Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma.



A cura di

Stefano Colonna
Michela Ramadori
Carmela Gaeta
Maria Serena Russo

Comitato scientifico

Lucia Campitiello, DiSUFF, Università degli Studi di Salerno, PAED/02
Stefano Colonna, SARAS - Sapienza Università di Roma, ARTE-01/D
Michela Ramadori, SARAS - Sapienza Università di Roma, ARTE-01/D
Maria Serena Russo, DiSU - Università degli Studi di Trieste, SPS/04
Michele D. Todino, DiSUFF - Università degli Studi di Salerno, M-PED/03

Mostra

a cura di Vincenzo De Luca

Organizzazione

Fondazione De Chiara De Maio

Presidente

Diodato De Maio

Editing

Maria Serena Russo

Tutor universitari

Stefano Colonna
Michela Ramadori

Tutor aziendali

Carmela Gaeta
Maria Serena Russo

Progetto grafico

A cura di Giulia Guida, nell'ambito della convenzione per tirocini curriculari 2023-2026 con Sapienza Università di Roma

In copertina: Marco Pino da Siena, *San Michele arcangelo*, metà del XVI sec., olio su tavola, 122 x 84,5 cm

©2025 FondazioneDe edizioni, Roma
ISBN 979-12-81059-14-6

Indice

<i>La formazione nell'arte, l'arte della formazione</i> <i>Padre Vincenzo D'Adamo</i>	11
<i>La continuità nello sviluppo di competenze</i> <i>Diodato De Maio</i>	13
<i>Introduzione</i> <i>Arianna Punzi</i>	15
<i>Prefazione</i> <i>Claudio Zambianchi</i>	17
Interventi critici	
<i>Una nuova didattica per il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma presso la Mostra Monne e Madonne della Fondazione De Chiara De Maio</i> <i>Stefano Colonna</i>	21
<i>Tutoraggio tirocinanti: un'esperienza di coordinamento in un gruppo di lavoro</i> <i>Michela Ramadori</i>	25
Saggi	
<i>Narrare un museo: il cinema come strumento di comunicazione museale. La condizione dei musei ad oggi</i> <i>Mattia Cirilli</i>	33
<i>Dalla linea caravaggesca a Roma fino al caravaggismo a Napoli</i> <i>Laura Riccardi</i>	49
<i>Cosa rende contemporaneo il museo? Il percorso evolutivo degli spazi espositivi e le nuove tecnologie legate agli ambienti museali</i> <i>Alice Rossi</i>	75
<i>L'evoluzione del rapporto tra Conservazione, Restauro e Manutenzione</i> <i>Sofia Saccaro</i>	85
Indice dei nomi	99

Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento

*mostra della Fondazione De Chiara De Maio
a cura di Vincenzo De Luca*

All'irripetibile lunga stagione artistica di Firenze dagli inizi del Quattrocento (con il concorso della porta nord del Battistero di San Giovanni e, un paio di decenni dopo, con la cupola di Brunelleschi) fino al 1492 (quando moriva Lorenzo il Magnifico prima e Piero della Francesca poi, quest'ultimo nello stesso giorno in cui, 12 ottobre, Cristoforo Colombo toccava le terre del Nuovo Mondo), faceva seguito alla corte dei pontefici a Roma la lunga parentesi raffaellesca e michelangiotesca nei primi decenni del Cinquecento.

Un certo fermento, contemporaneamente, contagiava anche Napoli e il Meridione.

Anzitutto è da registrare un forte incremento demografico, al punto che Napoli ha il primato, verso la metà del Cinquecento, di città più popolosa d'Italia e tra le più densamente abitate d'Europa.

A detto fenomeno è legata una certa vivacità economica e di conseguenza artistica.

Infatti, tanti sono i pittori attivi in città, sia nativi del posto che provenienti da altre terre: Francesco Curia, Deodato Guinaccia, Girolamo Imperato, Fabrizio Santafede, oltre ai tanti fiamminghi, Dirck Hendricksz (naturalizzato come Teodoro d'Errico) e Wenzel Cobergher e Aert Mytens per citarne alcuni, al lombardo Polidoro (da Caravaggio), al senese Marco Pino, al greco Belisario Corenzio. La produzione è prettamente religiosa e la committenza è chiaramente ecclesiastica o del ceto medio se è vero che, a leggere la Vita di Polidoro in Vasari, *avvenne che stando egli in Napoli, e veggendo poco stimata la sua virtù, deliberò partire da coloro che più conto tenevano d'un cavallo che saltasse, che di chi facesse con le mani le figure dipinte parer vive.*

Per la ricca aristocrazia napoletana il possesso di un purosangue rappresentava maggiore motivo di vanto e simbolo di potere rispetto a dare l'incarico di un dipinto a un pittore stimato.

Il climax dell'epopea pittorica napoletana coincide (ma non è una coincidenza) con l'arrivo a Napoli di Michelangelo Merisi da Caravaggio, nel 1606.

Vincenzo De Luca

da *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento*, pagg. 37-38, Fondazione De Edizioni, 2023

La formazione nell'arte, l'arte della formazione

Padre Vincenzo D'Adamo

La continuità nello sviluppo di competenze

Diodato De Maio

Introduzione

Arianna Punzi

Prefazione

Claudio Zambianchi

La formazione nell'arte, l'arte della formazione

Padre Vincenzo D'Adamo, Rettore della Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Un binomio stupendo si è realizzato nei giorni della mostra *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento - dipinti della collezione della Fondazione De Chiara De Maio* – realizzata nella Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Roma dal 1° dicembre 2023 al 7 gennaio 2024.

Le opere sono state esposte all'interno di una grande "opera d'arte" del barocco romano dei gesuiti e il confronto ha suscitato apprezzamento e ammirazione.

Un evento di grande successo di pubblico. Ma il valore aggiunto che ha qualificato la mostra è stata l'attiva partecipazione degli studenti del Dipartimento SARAS (Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo) della Sapienza Università di Roma per un tirocinio formativo.

La combinazione di arte, esposizione e formazione non è estranea alla storia di questa Chiesa, strutturalmente integrata nel *Collegio Romano*, la grande scuola dei gesuiti (oggi Liceo classico *Ennio Quirino Visconti*).

Per secoli questo luogo è stato un centro di ricerca scientifica, di formazione e di elaborazione pedagogica che ha trovato forma della nota *Ratio Studiorum*, la piattaforma della missione educativa in tutto il mondo.

Infatti la stessa arte della Chiesa, destinata primariamente all'animazione spirituale di studenti e docenti, ha un intento pedagogico esplicito: motivare l'impegno nello studio per la *missione*, per l'*evangelizzazione* (è la visione universale della Volta); aver cura dell'umanità dolente e mettersi alla *scuola di vita* dei derelitti (la scena del Catino absidale); impegnarsi in una conoscenza critica contro gli inganni delle *apparenze* (il trompe-l'oeil della finta cupola); confrontarsi, nello studio serio e nella dedizione ai poveri con la testimonianza di giovani santi gesuiti venerati in Chiesa: Luigi Gonzaga e Jan Berchmans.

Figure, queste, tuttora eloquenti per giovani credenti che uniscono la vivacità della loro vita e lo studio alla passione per il Vangelo, alla relazione con Dio, all'amicizia con i poveri.

La mostra e la partecipazione degli studenti si sono unite in questo contesto di ricchezza culturale e spirituale.

Ma è stata la relazione con il pubblico, fondamentale e internazionale, l'elemento centrale dell'esperienza formativa.

L'accoglienza, lo scambio delle informazioni, la comunicazione, la presentazione di *chiavi di lettura della mostra*, nonché l'illustrazione delle caratteristiche essenziali delle opere hanno accresciuto la competenza dei tirocinanti e la soddisfazione dei visitatori.

La presenza attiva, accogliente, ha reso l'esperienza ricca di un elemento essenziale testimoniato dai messaggi scritti sul libro delle firme: lo scambio *emotivo*, la consegna delle percezioni, la condivisione contemplativa.

Si tratta di un esito sociale pregevole, proprio del godimento artistico condiviso.

La visione, l'ammirazione, la percezione, l'emozione, la comunicazione, riconducono, tra l'altro, agli intenti essenziali della retorica e dell'estetica barocca che hanno accomunato, in una splendida relazione, la Chiesa di Sant'Ignazio e le opere esposte della Fondazione De Chiara De Maio.

La continuità nello sviluppo di competenze

Diodato De Maio, presidente della Fondazione De Chiara De Maio

Già durante la progettazione della mostra *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli: un altro Rinascimento* con il curatore Vincenzo De Luca, ci era chiaro che non si sarebbe trattato di un mero evento espositivo ma del principio di un'attività continuativa di cui avremmo osservato i frutti anche in futuro.

È un piacere e un onore, quindi, tornare nei luoghi di *Monne e Madonne* e con le persone che l'hanno resa possibile. Ringrazio con affetto Padre Vincenzo D'Adamo, rettore della Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, che ancora una volta ci ospita, consentendoci di inscrivere questo evento in una cornice prestigiosa e bellissima.

Tra di esse rientrano le studentesse e lo studente del Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo dell'Università La Sapienza di Roma: Mattia Cirilli, Laura Riccardi, Alice Rossi e Sofia Saccaro. A loro va il mio ringraziamento: il loro impegno è andato ben oltre le attività di guardiania e accoglienza previste dai progetti formativi. Le dottoresse - che nel frattempo hanno conseguito il titolo - e il dottore - Mattia era già un laureato triennale - hanno guidato i visitatori e le visitatrici alla scoperta delle opere in mostra, dimostrando competenze nello studio del contesto, capacità di organizzazione e nell'utilizzo fluente dell'inglese per l'inclusione degli avventori di lingua non italiana.

Le loro abilità sono state riconosciute dalle persone che sono state guidate all'interno dell'allestimento: in più di un'occasione, il libro degli ospiti restituisce ringraziamenti e complimenti lasciati alle ragazze e a Mattia, in cui si dà conto dell'efficacia e della chiarezza delle loro spiegazioni, oltre che dell'opportunità dei modi.

Per il successo di questa prima esperienza con i tirocini, rivolgo un caloroso ringraziamento ai professori che hanno seguito i ragazzi e noi durante tutto il percorso: Michela Ramadori e Stefano Colonna. Raramente abbiamo incontrato studiosi così attenti ai percorsi delle studentesse e degli studenti a loro affidati: si sono dimostrati presenti, propositivi ed accoglienti nei confronti della nostra realtà e delle nostre idee, manifestando un sincero e caldo interesse per *Monne e Madonne* e per tutto ciò che orbita intorno ad essa. In questo

volume, abbiamo la possibilità di apprezzare i loro interventi critici, che restituiscono appieno l'esperienza delle tirocinanti e del tirocinante.

La pubblicazione stessa è il risultato della collaborazione con l'Università La Sapienza, che perdura con l'impegno dei e delle tirocinanti che con noi hanno la possibilità di applicare ciò che imparano durante i loro studi in comunicazione e design.

Per l'impaginazione di questa monografia, dunque, ringrazio la tirocinante Giulia Guida, la quale ha curato la bella grafica che ci consente di leggere piacevolmente gli interventi.

I contatti con la sapienza non si sarebbero sostanzati senza l'appassionato apporto di Carmela Gaeta, responsabile per le relazioni con il pubblico, e Maria Serena Russo, progettista della sezione didattica.

Le ringrazio sentitamente per la cura quotidiana nei confronti di questa iniziativa.

Introduzione

Arianna Punzi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia di Sapienza Università di Roma

Il bel volume curato dal caro collega Stefano Colonna è un piccolo grande esempio di come sia possibile, nel proprio mestiere di docente, coniugare didattica, formazione e ricerca.

Il volume contiene infatti i contributi di tre studentesse e uno studente che hanno partecipato al tirocinio per la mostra *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento - dipinti della collezione della Fondazione De Chiara De Maio*, allestita nella Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Roma dal 1° dicembre 2023 al 7 gennaio 2024.

Questi giovani studiosi non solo hanno garantito visite guidate aperte al pubblico, ma hanno anche contribuito al volume con interventi legati alla mostra stessa sotto la guida attenta e competente di Stefano Colonna, insieme a Michela Ramadori, Carmela Gaeta e Maria Serena Russo.

Al centro dei contributi vi è una domanda cruciale: cosa è un museo, cosa rappresenta, come viene narrato, quale il suo rapporto con le nuove tecnologie.

Ecco allora Mattia Cirilli che interviene sulla questione con un lavoro dal titolo: *Narrare un Museo: il Cinema come strumento di comunicazione museale*, mentre Alice Rossi ragiona intorno all'attualità del Museo: *Cosa rende contemporaneo il museo? Il percorso evolutivo degli spazi espositivi e le nuove tecnologie legate agli ambienti museali*.

Laura Riccardi approfondisce la fortuna di un autore come Caravaggio e l'innovazione che introdusse nel panorama artistico italiano: *Dalla linea caravaggesca a Roma fino al caravaggismo a Napoli*.

Ma parlare di beni culturali implica una riflessione sulla tutela del patrimonio ed è quanto fa Sofia Saccaro nel suo contributo: *L'evoluzione del rapporto tra Conservazione, Restauro e Manutenzione*.

Dunque non si può non lodare come l'occasione di una mostra sia stata occasione per condurre giovani studiosi a ragionare su temi cruciali per chi voglia, come i nostri studenti, seguire un percorso di formazione storico-artistico.

Prefazione

Claudio Zambianchi, Presidente della Commissione tirocini della sezione Storia dell'arte del Dipartimento SARAS, Sapienza Università di Roma

L'amico Stefano Colonna mi ha invitato a scrivere, nella mia qualità di presidente della Commissione tirocini per i corsi di laurea di Studi storico-artistici e Storia dell'arte del Dipartimento SARAS, un breve invito alla lettura del volumetto che contiene i contributi scritti dai quattro partecipanti al tirocinio da lui guidato, con Michela Ramadori, Carmela Gaeta e Maria Serena Russo per la mostra *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento - dipinti della collezione della Fondazione De Chiara De Maio*, tenutasi nella Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Roma dal 1° dicembre 2023 al 7 gennaio 2024.

Io e le partecipanti al tirocinio non solo hanno lavorato per la mostra, accogliendo il pubblico e consentendo le visite, ma hanno anche prodotto quattro articoli, riuniti ora in questo libro. I temi scelti colgono l'occasione della mostra per ampliare l'orizzonte a questioni più vaste. Mattia Cirilli scrive un testo intitolato *Narrare un Museo: il Cinema come strumento di comunicazione museale*, dove affronta la questione di come il cinema sia stato capace di raccontare il museo.

Laura Riccardi si interessa invece a un tema di storia dell'arte legato alla fortuna del Caravaggio (Dalla *linea caravaggesca* a Roma fino al caravaggismo a Napoli).

Alice Rossi intitola il suo scritto *Cosa rende contemporaneo il museo? Il percorso evolutivo degli spazi espositivi e le nuove tecnologie legate agli ambienti museali*, e parla di una questione molto calda negli ultimi anni, specie dopo la pandemia, e cioè il rapporto fra musei e nuovi media.

Infine Sofia Saccaro si interessa a temi di tutela del patrimonio (*L'evoluzione del rapporto tra Conservazione, Restauro e Manutenzione*).

È un piacere vedere come, sotto la guida di un docente così pronto a valorizzarne le doti, studentesse e studenti dei nostri corsi siano capaci non solo di applicarsi a un lavoro pratico di tirocinio nell'ambito di una mostra, ma anche di sviluppare il loro pensiero in testi scritti che ne rispecchiano le passioni e la creatività.

Interventi critici

Una nuova didattica per il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma presso la Mostra Monne e Madonne della Fondazione De Chiara De Maio
Stefano Colonna

Tutoraggio tirocinanti: un'esperienza di coordinamento in un gruppo di lavoro
Michela Ramadori

Una nuova didattica per il tirocinio 2023-2024 del Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma presso la Mostra Monne e Madonne della Fondazione De Chiara De Maio

Stefano Colonna, ricercatore confermato e professore aggregato presso il Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma

Tutto è cominciato con una sobria ed allettante email speditami alle 16:56 del 3 novembre 2023 da Carmela Gaeta, dello staff della Fondazione De Chiara De Maio con una proposta di *stage*. Carmela Gaeta mi diceva che la Fondazione De Chiara De Maio ha sede legale a Roma in Via dei Monti Parioli n° 6, che la sede operativa è a Solofra (Avellino) e che la proposta consisteva nell'attivazione di *tirocini curriculari* all'interno dei quali gli eventuali tirocinanti sarebbero stati coinvolti nella mostra *Monne e Madonne. Il Seicento a Napoli, un altro Rinascimento*, curata da Vincenzo De Luca, che si sarebbe svolta a Roma dal 1° dicembre 2023 al 7 gennaio 2024 presso la Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola.

Rimasi subito colpito dal fatto che Carmela Gaeta mi aveva detto che la mostra *Monne e Madonne* venne in prima istanza ospitata nei locali della Cappella Pontano e della Chiesa del SS. Salvatore a Napoli nel complesso della Pietrasanta.

La splendida e misteriosa Cappella Pontano del 1492 fu infatti uno dei miei primi argomenti di studio come ricercatore di Sapienza Università di Roma.

Alle 20:22 inoltrai una copia della email di Carmela Gaeta alle mie cultrici della materia e dottoresse di ricerca di Sapienza Università di Roma Alessandra Bertuzzi, Michela Ramadori e Alessia Dessì chiedendo loro se fossero interessate a questa proposta e Michela Ramadori mi rispose a stretto giro di posta che secondo lei valeva la pena di attivarsi perché le attività della Fondazione erano interessanti.

Il giorno dopo, 4 novembre 2023, alle 12:36 risposi a Carmela Gaeta dicendo di essere interessato ad una collaborazione senza oneri finanziari per il nostro Dipartimento SARAS finalizzata all'attivazione di tirocini per i nostri studenti e studentesse mettendo in copia il nostro Direttore prof. Gaetano Lettieri, la RAD del Dipartimento Dott.ssa Lucia Antonini, la Dott.ssa Michela Ramadori e il prof. Claudio Zambianchi responsabile tirocini.

Così è partito l'*iter* burocratico la cui prima tappa si è conclusa in data 21 novembre 2023 con la pubblicazione in rete internet del comunicato che avvisava gli studenti e studentesse

di Sapienza Università di Roma della possibilità di fruire del tirocinio indicando anche i CFU che si sarebbero ottenuti in base al numero di ore prestate.

Alla scadenza della Mostra *Monne e Madonne* il 7 gennaio 2024, però, gli studenti non avevano ancora maturato un numero di ore sufficiente per avere i crediti e allora ho lanciato agli organizzatori lato Fondazione l'idea di far produrre agli studenti stessi degli scritti su temi concordati. Gli studenti hanno accettato la proposta e contestualmente Maria Serena Russo e Carmela Gaeta hanno avuto la bella idea di fare codesta pubblicazione con gli scritti degli studenti in quanto la Fondazione De Chiara De Maio è anche casa editrice.

Gli scritti degli studenti tirocinanti

Gli studenti tirocinanti sono uno magistrale, Mattia Cirilli, e tre triennali, Laura Riccardi, Alice Rossi e Sofia Saccaro.

Mattia Cirilli

Mattia Cirilli nel suo contributo critico su *Narrare un museo: il cinema come strumento di comunicazione museale* prende in esame due film particolarmente rappresentativi di come si possa rendere vivo un museo, entrambi di Aleksandr Sokurov: *Arca Russa* e *Francofonia*.

Molto acutamente Cirilli comprende che: la coincidenza del nostro sguardo con il suo (la cinepresa) fa sì che l'opera ricrei una tipica esperienza museale, ossia un girovagare 'flâneuristico' inquadrando correttamente il genere filmico con la classica letteratura di viaggio.

E ancora: *A livello del profilmico, infatti, Sokurov lavora su veri e propri tableau vivants: si ricostruiscono e si reinterpretano momenti significativi dell'ufficialità (il ricevimento dell'ambasciatore di Persia); della quotidianità (Caterina la Grande con le sue figlie) e dell'attualità (i visitatori nostri contemporanei che ammirano le collezioni d'arte) dell'Hermitage.* Con questo inquadramento Mattia Cirilli interpreta correttamente ruoli e funzioni dei personaggi principali e non mi soffermo oltre sulle indubbie qualità del suo scritto.

Vorrei invece sottolineare che Mattia ha speso le prime ore di tirocinio nella cappella della Chiesa di S. Ignazio di Loyola con il suo compito di guardiania ed illustrazione didattica delle opere della Fondazione De Chiara De Maio esposte nella Mostra ai visitatori (Fig. 01) e dunque questo suo scritto gli ha permesso di esprimere al meglio le sue notevoli capacità critiche evolvendosi e maturandosi criticamente.

Laura Riccardi

Il testo di Laura Riccardi si intitola *Dalla linea caravaggesca a Roma fino al caravaggismo*

a Napoli ed è un testo di critica d'arte in quanto prende in rassegna le opere di Caravaggio e rivela i diversi approcci metodologici da Roberto Longhi a Maurizio Calvesi e anche a Corrado Maltese, senza dimenticare Maurizio Marini, Vincenzo Pacelli, Rodolfo Papa, Rossella Vodret ed Alessandro Zuccari, notando acutamente le notevoli differenze di approccio di questi studiosi al medesimo argomento caravaggesco. Il testo della Riccardi, essendo corredato da 133 note, equivale ad una breve tesi triennale.

Lo scritto critico di Laura Riccardi riesce dunque a districarsi tra il purovisibilismo longhiano, l'iconologia di Calvesi e Pacelli e Zuccari, l'inedito interesse per l'alchimia, dimostrato sempre da Calvesi, e il complesso inquadramento religioso tra gli Oratoriani di San Filippo Neri, ancora di Calvesi e Zuccari.

Nonostante l'argomento prevedesse di prendere in esame una bibliografia sconfinata, Laura Riccardi, ascoltando i consigli dei suoi *tutor*, è riuscita a selezionare una ristretta e ragionata bibliografia utile per lo scopo.

Riccardi ha dimostrato infine una notevole capacità di analisi e sintesi dei testi letti e correttamente interpretati restituendo un proprio scritto redatto in ottimo italiano e di piacevole lettura.

Alice Rossi

Questo scritto mette bene in evidenza l'originalità della natura del Museo a partire dalla nuova definizione di Museo dell'ICOM del 24 agosto 2007 recepita dal Decreto Ministeriale del MIBACT del 23 dicembre 2014 e poi, più in generale, la recente definizione di *museo liquido* di Michela Ramadori - *Il museo liquido e la definizione del concetto di liquidità: evoluzione storica, potenzialità e rischi dell'istituzione museale*, contenuta nel libro di Alba Matilde CAVALLARI, Stefano COLONNA, Michela RAMADORI e Lisa SIMONETTI, *Architettura e museologia liquida*, Roma, Campisano editore, 2022.

Sofia Saccaro

Il testo di Sofia Saccaro si intitola *L'evoluzione del rapporto tra Conservazione, Restauro e Manutenzione* e ha il merito di saper cogliere i mutamenti causati dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004) nell'ordinamento legislativo italiano e nella pratica del restauro.

L'autrice prende in esame una bibliografia ragionata utile a comprendere la questione oggetto del suo studio. In particolare Sofia Saccaro esamina l'evoluzione del concetto di restauro da Brandi a Urbani: *Giovanni Urbani, successore di Brandi nella direzione dell'ICR (dal 1973 al 1983), espresse disaccordo riguardo gli interventi di restauro impostati come atti critici, poiché si focalizzavano esclusivamente sul valore espressivo dell'opera.*

Il suo pensiero percepiva i restauratori concentrati solo sull'ambito estetico allontanarsi

dall'autenticità del manufatto e dal vero messaggio artistico che esso conservava.

Sofia Saccaro ha saputo dunque cogliere con estrema chiarezza la trasformazione del concetto di restauro alla luce delle più moderne posizioni teoriche e relativi interventi legislativi.

Una nuova didattica per il Tirocinio 2023-2024

Alla luce di quanto sopra esposto mi fa piacere concludere che Sapienza Università di Roma, in concorso con la Fondazione De Chiara De Maio, ha saputo attuare i principi della nuova didattica in questo fecondo tirocinio 2023-2024, grazie alla collaborazione di tutti i soggetti interessati che hanno creduto nell'inedita iniziativa.

Gli studenti e le studentesse tirocinanti hanno dimostrato, da parte loro, una notevole duttilità e, grazie agli scambi email e in WhatsApp, hanno apportato le modifiche e le correzioni richieste dai tutor, praticamente in tempo reale portando alla presente pubblicazione in tempi record.

Sono dunque molto soddisfatto e ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò e in primo luogo Diodato De Maio, Gaetano Lettieri, Arianna Punzi e Claudio Zambianchi oltre a Michela Ramadori, Carmela Gaeta e Maria Serena Russo.



Fig. 01: La *location* della mostra all'interno della Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola - Cappella dell'Immacolata - Fotografia cortesia e copyright di Stefano Colonna.



Via dei Monti Parioli, 6
00197 Roma
+39 3756043530
Cod. Fisc. 96439710581

Sede operativa
Piazza Umberto I, 10/11
83029 Solofra (Av)
E-mail: segreteria@fondazione.de.it

Sostienici
Per donazioni
Fondazione De Chiara De Maio



©2025 FondazioneDe edizioni, Roma
ISBN 979-12-81059-14-6

Finito di stampare nel mese di maggio 2025.



DIPARTIMENTO DI STORIA
ANTROPOLOGIA RELIGIONI
ARTE SPETTACOLO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



ISBN 979-12-81059-14-6



9 791281 059146